Anno II. — N. 147

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 20. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 21. Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali. I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente ... Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 10, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 21 Giugno 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

« La Camera, considerando che il Ministero formato il 17 maggio dal Presidente della Repubblica, e presieduto da Broglie, fu chiamato al potere contrariamente alla legge delle maggioranze che è regola dei governi parlamentari; che ha evitato fino dal principio qualunque spiegazione dinanzi ai rappresentanti del paese; che ha disordinato l'amministrazione per premere sul suffragio universale con tutti i mezzi di cui poteva disporre; che rappresenta soltanto la coalizione dei partiti monarchici, coalizione condotta con le ispirazioni del partito clericale; che dopo il 17 maggio lasciò impuniti gli attacchi diretti contro la rappresentanza nazionale e le eccitazioni alla violazione della legge; che per tutti questi titoli è un pericolo per l'ordine e la pace *nello stesso tempo che è causa d'agitazione per gli affari e gli interessi*; — dichiara che questo ministero non ha fiducia della Nazione. »

Ecco l'ordine del giorno proposto da Choiseul alla Camera francese, contro la politica di Mac-Mahon, ed approvato con 363 voti contro 158. Il maresciallo può fin che vuole tentar di opporre, ed opporre violentemente la propria autorità e quella dei suoi mandanti, alla autorità della nazione. Nel voto splendido, eloquente della Camera, la Francia s'è affermata liberale e repubblicana, e nessuna sorpresa, nessuna violenza potrà fare che, essenzialmente non sia tale.

Sembra certo, a meno d'una possibile sorpresa, che il Senato non rifiuterà al Mac-Mahon l'*avviso conforme* per lo scioglimento della Camera. Ma, *ripetiamo ancora una volta, che importa questo?* Che importa persino se Mac-Mahon, quando, come è probabile, si troverà, per effetto delle nuove elezioni, di fronte ad una maggioranza repubblicana ancora più numerosa della presente, oserà tentare un colpo di Stato a favore di Napoleone IV o degli Orleans?

Se fossimo alla vigilia del 17 maggio, se fossimo ancora in quel periodo nel quale la Francia era tranquilla, prospera, rispettata, potremmo temere d'uno sconvolgimento interno che ritardasse l'ordinato progresso del generoso paese. Ma ormai il male è fatto: oramai la pace, l'ordine son turbati, la prosperità compromessa. In queste condizioni è certo più utile che la reazione percorra tutta la sua via, che levi interamente la maschera, che riveli ben chiaramente le proprie aspirazioni ed i propri mezzi.

Almeno la sarà finita, e forse una volta per *sempre*, cogli equivoci, e la Francia repubblicana, quando sorgerà, — perchè risorgerà, e presto, — avrà imparato a non fidare, generosamente ma con scarsa prudenza, i propri destini all'arbitrio di Mac-Mahon e simili, uomini incapaci di sensi liberali, invece nate di ogni dispotismo purchessia.

Quanto prima sapremo del voto del Senato. Le notizie che ci son venute sulle disposizioni dei vari gruppi di quell'assemblea, fanno veramente credere che vi domini l'idea di deliberare lo scioglimento. Ad ogni modo, poichè gli stessi reazionari dichiarano di non poter far assegnamento su una maggioranza superiore a dieci o quindici voti, è naturale che il risultato sia ancora incerto. Ed in ogni caso bisogna proprio pensare che Mac-Mahon corra, o sia trascinato pei capelli, di errore in errore, se oserà chiamare il paese a giudicare la propria causa, consacrata da una miserabile maggioranza di dieci o quindici voti.

Abbiamo dato il risultato della votazione della Camera, 363 voti contrari alla politica del maresciallo, 158 *favorevoli*. *Un dispaccio della Stefani, da Versailles* 18, ci annuncia che: « calcolansi 137 voti per lo scioglimento, 128 contro. » È chiaro dunque. Nei due rami del parlamento francese la parte liberale ha per sè 491 voti, dove invece la reazionaria non ne conta che 295, nè v'è alcuna ragione a supporre che, nel paese, la parte liberale sia minoranza, quando nei corpi che lo rappresentano il paese stesso vince per 110 voti.

Ed ora ad Oriente. Nessuna, assolutamente nessuna notizia dai campi della guerra, quando non si voglia tener qualche conto del dispaccio da Costantinopoli 18, nel quale è annunciato che Muktar pascià, sabato scorso, ha combattuti i russi nei dintorni di Alaschkert. Non è detto però chi abbia vinto o perduto, ma solo che « i russi subirono grandi perdite, » il che non impedisce che i turchi possano *averne subito altrettante o più, e magari toccata una* vera sconfitta. È il caso d'aspettare notizie.

La questione che tende invece a disegnarsi, un pochino almeno, più nettamente, e che, per la sua importanza speciale, merita attenta considerazione, è quella del contegno, dell'atteggiamento che la Russia va *assumendo nei suoi rapporti* coll'Austria e la Germania, o del nuovo aspetto sotto il quale, di conseguenza, potrebbe presentarsi la soluzione probabile della questione che si dibatte, con tanto terribili argomenti, sulle rive del Danubio.

Lo spazio ristretto non ci concede, oggi, di estenderci oltre a questo breve accenno. Ne parleremo domani però, più diffusamente che potremo, sempre che notizie di Francia non ci costringano a dirigere là la nostra attenzione. — Nessuna notizia sul passaggio più o meno prossimo del Danubio, — nessuna sul viaggio del principe Milano di Serbia al quartiere generale russo, — nessuna su quanto possa esser avvenuto tra Montenegrini e Turchi, dopo la vittoria dei primi a Danilowgrad. Speriamo che s'avveri il proverbio nostro che dice: nulla nuova buona nuova; che, cioè, Milano, con o senza il consenso dello Czar, si decida ad intervenire coi Serbi nella questione slava, e che Suleyman pascià incontri, di fronte ai Montenegrini, la stessa sorte che è toccata a *Mehemed Alì presso* Danilowgrad, una brava sconfitta che metta i bravi figli della Czernagora al punto di poter giovare efficacemente ai fratelli oppressi della Erzegovina e della Bosnia.

COMITATO E MINISTERO

I deputati sono ritornati alle loro case, ed il Ministero, tutto il Ministero, è saldo al suo posto. L'uragano che pareva dover scatenarsi contro il Nicotera, e travolgerlo irresistibilmente dal potere, è svanito, ed il ministro dell'interno, dopo tante imprudenze, inconseguenze ed arbitri veri, sta ancora lì a rappresentare un partito che lo ha sconfessato, a governare il paese del quale ha perduta la fiducia.

La situazione è strana, e non sarebbe molto facile trovar la ragione vera, per la quale non si è osato mutarla. Noi comprendiamo, ed approviamo, che si abbia voluto mantenere la fiducia nell'onor. Depretis, la lealtà storica del quale dà pegno che le promesse fatte saranno rigorosamente tenute, e, speriamo, con più di risolutezza che non sia stata adoperata finora.

Comprendiamo ed approviamo egualmente che lo Zanardelli, il Coppino, il Mancini, il Mezzacapo, il Brin, il Melegari, il Majorana, abbiano trovata nel franco appoggio della maggioranza, l'approvazione per quanto hanno operato, ad un incoraggiamento ed un invito a procedere animosi, più animosi magari, nella via intrapresa.

Ma duriamo fatica invece a comprendere, non possiamo ridurci ad approvare che, apparentemente, la stessa fiducia sia stata accordata ad un uomo che noi potremo apprezzare e stimare sotto qualche rispetto, ma che inconfutabilmente s'è dimostrato insufficiente all'alto carico che ha creduto di poter assumere, e, peggio ancora, ha mostrato di non sapere o non volere rispettare i diritti dei cittadini, sostituendo il giudizio proprio e l'arbitrio alle leggi.

È un quesito questo che noi abbiamo posto giorni sono alla maggioranza: È prudente, è utile che i deputati se ne tornino alle loro case, lasciando l'amministrazione dell'interno in balia di un ministro il quale, evidentemente, se ha tanta presunzione da creder di poter guidare il paese a sua voglia, ne ha pur tanta da non voler conoscer leggi che guidino lui con norma certa e costante?

A badare ai fatti, la maggioranza ha giudicato e risposto affermativamente. Noi non pretendiamo d'esser tanto avveduti da poter dar dei punti alla maggioranza parlamentare, la quale certo è meglio che noi al caso ed alla portata di giudicare su ciò che meglio convenga, specialmente sotto il rispetto della opportunità e vantaggio del paese. Se essa dunque ha creduto di poter lasciare il Nicotera al suo posto, anche dopo d'essersi mostrata, in più d'una volta, avversa, probabilmente essa ne avrà le sue buone ragioni.

Nè intendiamo menomare o ci degneremmo di cercare queste ragioni in bassi intrighi di corte, in misteri d'alcova, e simili brutture. È troppo facile atteggiarsi a Catoni, accusando alla leggera, perchè non sia più onesto attendere che le accuse siano accompagnate da prova, quando poste da altri, ed astenersi dall'accusare quando non si possa rigorosamente provare.

Per noi sta un fatto evidente, ed in questo troviamo la spiegazione del problema che bramiamo risolto. Quando venne alla discussione il progetto di legge per la tassa sugli zuccheri, ed il Tajani fulminò quel po' di requisitoria che tutti sanno contro il Ministero, ma più specialmente contro il Nicotera, parve per un momento che il Ministero pericolasse seriamente. L'estrema sinistra con Bertani, una parte della sinistra con Tajani, il centro con Mordini e Sella, la destra egualmente con Sella l'estremo con Spaventa e Minghetti, si trovano tutte congiurate a' suoi danni.

Ebbene: Chi è sorto a salvare il Nicotera, impedendo che una sola bufera travolgesse reo ed innocenti? Noi l'abbiamo posto in rilievo nel domani di quella discussione, in un nostro articolo. Fu Benedetto Cairoli. Ora il nome del Cairoli significa più cose, che forse non significhino tutti gli altri sommati assieme. Se v'è alla Camera un uomo affatto distinto per singolare buon senso, per tatto squisitissimo; un uomo che rappresenti e riassuma in sè la onestà e l'amore alla libertà quali sono e saranno sempre nella parte sana, non corrotta del popolo, questi è senza dubbio il deputato di Pavia.

La Camera lo sa, la maggioranza lo conosce, e quando essa ha veduto il Cairoli sorgere, e non assolvere, ma difendere il Nicotera, essa s'è immediatamente detto che chi era difeso da un uomo che ha il cuore e la mente di Benedetto Cairoli può ancora non essere colpevole quanto sembrava; o ridotto per lo meno a migliori consigli. Ed ha accordato il suo voto.

Ma il Cairoli è stato veramente, nella sua condotta, ispirato dalla fiducia negli effetti del

---

Appendice del NUOVO FRIULI

IL PROCESSO GAZZARA — 20

Corte d'Assise di Napoli

Descrive poi il Masucci con parola concitata, che fa *rizzare i capelli in capo* ai valenti stenografi Ruggiero e Bottazzi, la scena delle convulsioni del Daniele davanti al Questore, quando fu riconosciuto dalla Gramazio; quella donna, cui Daniele un giorno, *come vinto da arcano presentimento*, nascose il viso, turbato.

Parla poi dell'amicizia con la famiglia Sensale, dalla quale il Daniele ebbe tetto, alimenti, e, a dar retta alle male lingue, il passatempo d'un triplice amore.

Dimostra inoltre, con quell'argomentazione stringente che distingue l'onorando oratore dell'accusa, che nè più adatto, nè migliore luogo poteva trovare il Daniele della casa Sensale, dove egli poteva chiudersi, lontano da ogni pratica di gente, sottrarsi ad ogni sguardo umano, spiato solo nei suoi tenebrosi ravvolgimenti dall'occhio vigile della Provvidenza, serrare il forte cancello della porta, e scrivervi sopra quelle parole di colore oscuro: « Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate » (*applausi*).

L'udienza è sospesa per circa mezz'ora.

In questo tempo non si parla, non si commenta, non si leva a cielo che l'arte oratoria, il fascino della parola del Proc. gen. Masucci.

Ripigliando la sua requisitoria, questi prosegue nella dimostrazione della prima delle sue tesi: la premeditazione.

E a questo punto tutti i fatti antecedenti e posteriori *al reato, i quali si rannodano a quella tesi*, appariscono come in tanti quadri disegnati con la fantasia vivace e brillante d'un grande artista.

Daniele si fornisce di un baule, vecchio di mezzo secolo, e *ridipinto di fresco*, che egli afferma bugiardamente in uno dei suoi venti interrogatorii, d'aver comprato da un mercante al vico Cristi. — Daniele calpestando quel sacro rispetto che, con parola ispirata diceva Giuseppe Poerio, il Demostene dei tempi nostri, nella sua arringa in difesa di Longobucco, è un tributo che la natura vuole che si paghi agli estinti, recide con un rasoio il cadavere di Giuseppina Gazzara, dalle labbra della quale aveva pure, in vita, colto il bacio d'amore. — Daniele strappa dalla cavità addominale e toracica le viscere, e le sparge entro un mucchio di fieno — quel fieno medesimo che era servito di capezzale *al fanciullo da Francesco, lacero nelle vesti, e dal* volto bruttato di nero, ma dall'anima candida ed immacolata!

Daniele ammassa quelle viscere in un grembiale, e nell'alto d'una notte burrascosa, corre a gettarle nella cloaca massima di Porta Capuana; e lo guarda, lo guarda scomparire travolto dalla corrente, mentre s'ode d'attorno nell'aria lo scroscio fragoroso della folgore. — Daniele consegna il baule al facchino Bosco, ignaro d'ogni cosa, e mezzo stupidito dall'età, e gli dice: *Bada agli urtoni. Questa cassa contiene cristalli finissimi e fragilissimi!* — Daniele va egli stesso all'ufficio ferroviario, fa ressa perchè parta in contanente il misterioso baule, che pesava 79 chilogrammi. — Daniele respinge lungi da sè, abbandonandole *in una rimessa solitaria, così come la camicia di Nesso*, la quale scottava indossandosi, le vesti di quella sventurata giovinetta che non poterono nemmeno ricoprirne le spoglie mortali.

E quasi *codesto non fosse bastato*, Daniele osa calunniare perfino della calunnia più vigliacca la memoria dell'estinta, soffiando agli orecchi di Cifonelli, che la Gazzara, uscita da un lupanare, fosse andata a finire in un ospedale!

E questa pittura maestrevole suscita da ogni parte della sala approvazioni ed applausi.

Il Masucci prima di entrare nella discussione della seconda tesi, conchiude questa parte della sua dimostrazione ricordando il Nicolini, il quale a proposito della premeditazione diceva doversi il disegno precedente, che la costituisce, raffigurarselo dinanzi al pensiero come una tela d'un pittore, dalle linee *studiate e corrette*; ed *esclama: « Signori, in venticinque* anni di continue battaglie forensi non mi è riuscito mai di trovare maggior precisione di disegno, nè più studiata armonia di contorni. »

Passa in seguito il Masucci a combattere con gl'interrogatorii medesimi dell'accusato, quelle affermazioni difensive che tendevano a dimostrare una infermità, e una morte naturale.

Ricorda le dichiarazioni di Girolamo Marzullo, di Angelo Soriano, il verbale di confronto tra Cifonelli e Daniele, le deposizioni orali di parecchi altri testimoni, dalle quali si deriva che la Gazzara non si dolse mai d'alcuna infermità, e, riandando, brevemente, alla stregua della scienza medica, le malattie che avrebbero potuto spegnerla in così breve *tratto di tempo, discute i sintomi del male*, ed elimina ogni possibilità di morte naturale.

E così pone termine alla sua dimostrazione.

« Perchè, negli ultimi istanti della vita di quella disgraziata, quando ella con voce angosciosa, presaga della sua funesta fine, vi scongiurava dicendo: « chiamatemi un medico! » non recaste al suo capezzale la madre, se avevate paura d'un medico?

« Quelle donne si sarebbero abbracciate, compatite, perdonate a vicenda, perchè, o signori, la morte, più che la vita, ha la potenza di comporre a pace gli animi discordi, e sul guanciale della morte non vivono ira nemica! » (*applausi*).

Gli applausi si ripetono per le scale e nel cortile, allorchè il proc. gen. Masucci comparisce in mezzo alla folla.

Se fosse tra noi quell'usanza d'alcuni barbari, *ricordata dal Leopardi, di gettare in un turcasso* una pietruzza nera per ogni giorno infelice della loro vita, ed una bianca per ciascun giorno felice, il proc. gen. Masucci potrebbe oggi, fra le altre, gettare la sua pietruzza bianca, perchè è certo un di felice della sua vita questo in cui ha speso, per la giustizia, la sua parola a trasfondere nell'animo altrui il sereno convincimento della propria coscienza.

Domani continuerà la requisitoria.

(*Continua*)

pentimento del Nicotera, dato che sentimento vi sia? in quanto a noi ne dubitiamo. È chiaro oramai, anche pei partigiani, ad ogni costo del ministro dell'interno, che i suoi ardimenti semi cantelliani, le sue improntitudini, e la guerra celata e riprovevole che ha mossa ai propri colleghi nel ministero, hanno esautorato il Nicotera, e togliendogli la fiducia del paese, gli hanno tolta ogni ragione di rimanersene al potere.

Ora il Cairoli è troppo fedele interprete del voler popolare, per non intender tutto questo, e per non voler uniformarvi la propria condotta. Ragioni di convenienza, di opportunità, e più che tutto la tema di veder il paese travolto in una crisi per effetto della caduta d'un Ministero che è sempre degno di stima e stimato, possono averlo consigliato a stornare il fulmine dal capo del Nicotera, ma non certo a farsi suo partigiano e sostenitore.

Difatti la costituzione del Comitato di sinistra indica chiaramente che il vecchio partito il quale ha valorosamente combattuto per tanti anni il governo illiberale della destra, non intende quetarsi adesso e starsene rassegnato dinanzi a manomissioni di libertà pel fatto che esse vengano da un uomo il cui passato fu incontestabilmente liberale.

Tutt'altro: il Comitato anzi s'è costituito per contenere ed in caso combattere uno all'esclusione il Nicotera, e per incuorare e rinforzare il Ministero nella esecuzione degli impegni sacri contratti verso il paese a Stradella. E noi dall'opera sua speriamo grandi benefici, e plaudiamo di gran cuore alla nobile ed opportuna iniziativa di Benedetto Cairoli, saldo sempre, e contro chiunque, alla difesa dei principî liberali, sempre zelante del vero bene del paese.

CORRIERE NAZIONALE

Leggesi nel *Fanfulla* in data di **Roma** 19:

Abbiamo da Parigi che il generale Cialdini, nostro ambasciatore presso quel governo, sta occupandosi attivamente delle trattative necessarie alla stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Il generale Cialdini ricevette istruzioni a questo riguardo dal presidente del Consiglio dei ministri, quando il giorno 16 egli si trattenne per poche ore in Torino.

Leggiamo nel *Cittadino* in data di **Trieste**, 18:

« Il direttore di finanza, consigliere aulico barone di Plenker, intraprende domani un viaggio di servizio a Venezia, Palermo, Genova e Marsiglia, per rilevare quali risultati furono ottenuti in quelle città marittime coll'abolizione dei porti franchi. »

Nel Corpo del **Commissariato militare** sono stati nominati colonnelli i tenenti colonnelli seguenti: cav. Andrea Clerico; cav. Giorgio della Sets; cav. Carlo Musso; cav. Luigi Bosio.

Il ministro di agricoltura ha prolungato sino al 30 luglio prossimo il termine fissato per la presentazione delle domande d'ammissione alla sezione italiana dell'**Esposizione di Parigi**.

Telegrafano da **Campobasso** che un uragano violento ha devastato l'altro ieri i territori di Pesoladciano e di Carovilli (provincia di Molise).

Si ritrovarono cinque cadaveri.

I torrenti, subitamente ingrossati, travolsero tutto ciò che si trovava sul loro passaggio.

L'altr'ieri, un consigliere della Prefettura di **Palermo**, recò al palazzo Braschi le armi del famoso brigante Leone, consistenti in una carabina a 24 colpi ed un *revolver* a percussione centrale. Portò pure alcuni autografi del brigante stesso, un suo biglietto di visita ed una lettera che una signora russa entusiasta per Leone, aveva diretta al Prefetto perchè la rimettesse al brigante.

Così il *Bacchiglione*.

CORRIERE ESTERO

Molti legittimisti di Francia si sono rivolti in questi ultimi giorni al **Papa** perchè voglia indurre il conte di Chambord a fare un passo decisivo e mettersi francamente a capo della imminente lotta.

Pio IX ha fatto rispondere che il conte di Chambord sa quale condotta deve tenere, e che per parte sua non poteva in alcun modo nè dare consigli, nè intervenire nelle cose della Francia che ha un Governo stabilito.

Così la *Nazione*.

Secondo telegrammi giunti da **Bukarest**, lo Czar starebbe preparando in Plojesti con Ignatieff e Gorciakoff un importante documento diplomatico.

Dalla *Triester Zeitung*:

Belgrado, 18. Contrariamente alle asserzioni di neutralità il principe Milano firmerà una convenzione segreta russa, che sarà poi presentata alla Scupcina per l'approvazione.

Ragusa, 18. Soliman pascià mise in fuga i corpi uniti del voivoda Pietro Vukotich e del Principe Nicolò e s'impadronì nella massima parte del passo di Dugo. I Montenegrini si ritirarono verso Ostrog. Essi perdettero più di 300 uomini tra morti e feriti, tra i quali 4 voivodi e 3 serdar.

(*Tagblatt.*)

Una lettera da **Costantinopoli** reca che parecchi allievi della scuola militare, sospetti di favorire il ritorno di Midhat pascià, furono tradotti nelle carceri di Rodi.

Assicurasi che Abdul-Hamid ha deciso di allontanare l'ex Sultano Murad ed internarlo a Bagdad per paura che, durante il suo viaggio ad Adrianopoli il popolo, sapendolo guarito, non lo proclami Sultano.

Tutte le ambasciate congiurano contro Redif pascià, ministro della guerra, e Mahmud, cognato del Sultano, i quali impediscono la libera comunicazione dei rappresentanti delle Potenze coi consoli.

Si ha da **Costantinopoli** che le torpedini sinora immerse sono tutte accensibili soltanto mediante filo elettrico; quindi non presentano pericolo per la navigazione mercantile.

I rapporti colla Grecia si conservano eccellenti, e quelli con la Serbia sono pure rassicuranti; tuttavia la Porta diffida della neutralità di questi due paesi.

Klapka è partito per Erzerum.

Le notizie dai campi dell'Asia, del Montenegro e del Danubio sono sodisfacenti. In tutti gli scontri parziali, le armi turche rimasero vittoriose (?). Dappertutto venne ripresa energicamente l'offensiva.

Così l'*Indipendente* di Trieste.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Elezioni amministrative. Nel numero d'ieri, noi abbiamo presentata ai lettori, raccomandandola caldamente, la lista di candidati alle elezioni comunali, che l'*Associazione Democratica Friulana* ha deciso di proporre agli elettori del Comune di Udine. Abbiamo detto come quella lista sia composta tutta, di nomi distinti innegabilmente da tutti i requisiti che non devono mancar mai negli uomini che si vogliono preporre all'amministrazione della cosa pubblica, in un paese che voglia progredire. Imparziali sempre però, abbiamo creduto di dover dichiarare che, constatando e mettendo in rilievo i pregi che onorano i nuovi proposti, non intendevamo, nè potevamo intendere, di escludere che questi pregi potessero distinguere anche i due consiglieri uscenti, conte Antonino di Prampero, e Cucchini dott. G. B. che non figurano nella nostra lista.

E poichè abbiamo promesso di dare le ragioni di queste esclusioni, eccoci a mantenere la nostra promessa.

V'è a scommettere cento contro mille che se noi domandassimo a qualcuno se *saprebbe dirci* perchè mai l'*Associazione Democratica* abbia escluso dalla lista il conte Antonino di Prampero, ci sentiremmo immediatamente rispondere: Questione di partito. Ebbene: il qualcuno in questione s'ingannerebbe a partito, ed a provarglielo basterebbe il fatto, che il cav. Kekler membro della Costituzionale, è stato tra quei candidati che, dopo i proposti hanno ottenuto il maggior numero dei voti del Comitato dell'Associazione Democratica.

Non che la questione di partito non c'entri, assolutamente. Checchè se ne dica, la questione politica, per quanto non se ne debba fare il criterio assoluto della scelta, entra anche nelle questioni amministrative. E come altrimenti? È necessario o no ammettere od escludere un candidato a seconda che esso sia più o meno liberale, più o meno amico del progresso vale a dire del miglioramento continuo, ordinato del benessere materiale e morale del paese? Noi crediamo assolutamente che sì. Ed allora si voglia o non si voglia, la questione politica entra da sè, e si confonde colla questione amministrativa.

Ma qui, nel caso del conte Antonino di Prampero, la questione politica, anzichè venir posta dall'*Associazione Democratica* è stata posta dal Prampero stesso, e l'Associazione non fa, in ogni caso, *niente più, che accettare la lotta su questo terreno.* Chi non sa difatto che il conte Antonino di Prampero, *Sindaco di Udine* e, di conseguenza, *ufficiale del governo* ha creduto di poter valersi dell'autorità che il *governo* gli aveva conferita e gli manteneva, per farsi promotore di un'Associazione che ha per primo articolo del proprio programma di combattere, e, possibilmente atterrare il *ministero* che il Sindaco rappresenta?

Chi non sa che il conte di Prampero, sindaco di Udine, e, di conseguenza, ufficiale del governo, ha creduto di poter onorare di sua presenza, in qualità di rappresentante d'una Associazione politica, nemica giurata del *governo*, i banchetti dati, a Vittorio e Conegliano, a Visconti Venosta e Bonghi, avversari accaniti del *governo* che il *conte di Prampero* rappresenta?

Chi non sa che il conte di Prampero ha spinta questa sua smania di valere politicamente, fino al punto di recarsi, senza mandato, ad incontrare l'imperatore d'Austria e presentargli, a nome della nostra città, un'indirizzo, nel quale egli, il conte di Prampero, rinunciava per sempre ai diritti dell'Italia su Trieste e Gorizia, poichè vi si proclamava Udine *la prima città d'Italia*, la *prima città* italiana che l'imperatore d'Austria toccasse, *venendo dall'Istria o dal Friuli orientale?*

Se questi atti... inconsulti, fossero stati compiuti da persona che fosse meno notoriamente onesta che il conte di Prampero non sia, se, l'ultimo, in specialità, non fosse stato compiuto da un uomo che ha combattuto al fianco di Cialdini le battaglie dell'indipendenza italiana, noi dovremo accusare chi ha potuto compierli di mancanza di carattere, e persino di mancanza di patriottismo. Ma noi non solleveremo mai contro il conte Antonino di Prampero eccezioni per ragioni di onestà e di patriottismo, nè volendolo, onestamente lo potremmo.

Ci basta di aver stabilito che non è l'*Associazione Democratica* che abbia posta la questione politica sul *nome del conte di Prampero. Egli stesso l'ha posta*, e l'Associazione accettata. Ed ora: al conte di Prampero sindaco ed amministratore. Che egli nell'amministrazione della cosa pubblica abbia portata quell'onestà d'intendimenti e di modi che lo fanno rispettabile, nessuno dubita; che vi abbia dedicata, con vero amore, quella parte di senno che madre natura gli ha concessa, nessuno dubita egualmente.

Ma in poche delle amministrazioni che si sono succedute è stata tanto lamentata la mancanza di energia, quanto in questa che fu presieduta dal conte Antonino di Prampero. Egli non ha saputo infondere certamente nella Giunta e nel Consiglio quello spirito di attività, di premura pel bene del paese, che soli possono dare utili risultati, e corrispondere ai bisogni del popolo. Non ch'egli non se ne curi, tutt'altro: ma tenero come è della propria autorità, il conte di Prampero ha sempre amato meglio provvedere di propria iniziativa ai bisogni del paese, quali egli per lo meno li vede, evitando più che gli fosse possibile di chiamare la rappresentanza comunale, a quelle utili discussioni, ed a quella attiva collaborazione, che costituiscono il valore e l'utilità dei sistemi rappresentativi. E se noi affermiamo il vero, lo provi la nota questione della esattoria comunale, che, quantunque nota, deploriamo di non poter esporre per filo e per segno.

E basta: a noi sembra che, con questo, *l'Associazione democratica friulana*, e, con essa, il *Nuovo Friuli*, siano perfettamente giustificati pel fatto d'aver escluso dalla propria lista un nome, stimabilissimo per ragioni d'onestà e di patriottismo, come quello del conte Antonino di Prampero.

In quanto all'esclusione dell'altro Consigliere uscente, l'egregio dott. G. B. Cucchini, persona egualmente rispettabilissima, noi non abbiamo, per spiegarla che a dire poche parole. Noi crediamo che sia necessario ad ogni nuova elezione, tentar d'introdurre nel Consiglio il più possibile di elementi nuovi. Ogni assemblea, politica od amministrativa non importa, tende di sua natura a fossilizzarsi, quando non vi s'immetta di tratto in tratto una corrente nuova d'idee, e di attività, che abbia potenza di agitare, di chiamare a nuova vita, quanto v'è di stagnante, di immobilizzato per forza specialmente di abitudini.

La *nostra lista propone* già quattro rielezioni, necessità dinanzi alla quale abbiamo dovuto chinare il capo, ma che pur possiamo francamente deplorare. E solo alla necessità di non aumentare il numero delle rielezioni, che l'Associazione democratica ha dovuto sacrificare il nome simpatico oltrecchè rispettabile, del consigliere uscente dott. G. B. Cucchini.

Lista che l'Associazione Democratica Friulana propone agli elettori per le elezioni di Domenica.

RIELEZIONI

Berghinz avvocato Augusto.
Facci Carlo.
Lovaria conte Antonio.
Novelli Ermenegildo.

NUOVE ELEZIONI

Beltrame Ciconi nob. Giovanni.
Chiap dottor Giuseppe.

Atti della Deputazione Provinciale.

— *Seduta del giorno* 18 *giugno* 1877. —

Vennero riscontrati regolari i Conti di Cassa del Ricevitore Provinciale riferibili allo scorso mese di maggio, i quali presentano le seguenti risultanze:

1° *Amministrazione generale della Provincia*

Somme esatte	L. 99141:65
» pagate	» 66003:60
Fondo di Cassa a 31 maggio p. p.	L. 33138:05

2° *Amministrazione speciale del Collegio Uccellis*

Somme esatte	L. 9885:56
» pagate	» 5590:30
Fondo di Cassa a 31 maggio p. p.	L. 4295:20

Nel giorno 11 corrente ebbe luogo la Licitazione per l'appalto delle opere in ferro per un nuovo Ponte sul Torrente Cellina lungo la strada Pordenone-Maniago. La Licitazione venne aperta sul dato peritale di L. 94,000:00, ed il lavoro venne aggiudicato al miglior offerente sig. Sevez Damaso che dichiarò di assumerlo per L. 92,600:00 accordando così un ribasso di L. 1400:00 che corrisponde ad oltre l'uno e mezzo per cento.

La Deputazione tenne a notizia tale risultato, ed incaricò la Segreteria di dar corso alle pratiche per la stipulazione del formale contratto.

Osservato che col giorno 31 dicembre 1877 va a scadere il contratto di pigione stipulato col signor Rizzani Carlo per la casa in Via Aquileja che serve ad uso di alloggio del R. Prefetto;

Osservato che di detta casa si rese proprietario il sig. Braida Francesco che l'acquistò per proprio uso, e che per ciò deve essere rilasciata in libertà;

Osservato che riuscirono senza effetto le ricerche fatte per rinvenire un'altra Casa ad uso del R. Prefetto;

Osservato che il suddetto sig. Braida offrì di concedere alla Provincia la propria Casa sita in Via S. Bartolomio riconosciuta adatta all'accennato uso;

Osservato che dopo lunghe trattative il sig. Braida aderì di concedere la detta casa per l'annuo corrispettivo di L. 2400, per cui la Provincia, in confronto del fitto attuale, va a risparmiare annue L. 400;

La Deputazione Provinciale accettò la detta Casa a pigione per un novennio decorribile da 1 Agosto p. v. ed autorizzò la stipulazione del corrispondente Contratto, ritenuto che le rispettive consegne delle due case vengano effettuate col primo Agosto suddetto, andando così ad evitare alla Provincia il pagamento di una doppia pigione per l'epoca da 1 Agosto a 31 Dicembre 1777.

Furono approvati i progetti dei lavori di manutenzione da 1877 a 1879 delle Strade Provinciali da Cividale al Ponte sul Judri, e da S. Vito per Pravisdomini al Confine Trevigiano verso l'annuo dispendio per la prima di L. 1997:82 e per la seconda di L. 5130:64 e venne autorizzata la segreteria a procedere alle pratiche d'asta.

Venne autorizzata a favore del sig. Foenis Antonio la restituzione di L. 500 depositate a cauzione del Contratto 31 Agosto 1868 per fornitura articoli di cancelleria ecc.

A favore dell'Impresa d'Orlando Gio. Battista fu disposto il pagamento di L. 1300 quale quota della rate I. e II. incombente alla Provincia per lavori di risarcimento della scogliera a presidio dell'argine destro del Tagliamento.

Venne trasmessa alla R. Prefettura l'istanza di Moro Domenica pel collocamento a posto gratuito del suo figlio Antonio in un Istituto di Sordo-muti, e constatando che fra quelli esistenti nel Regno vi sono delle piazze vacanti, s'interessò l'Ufficio suddetto a raccomandare la domanda a chi di ragione pel suo esaudimento.

A favore dell'Associazione Agraria Friulana fu autorizzato il pagamento di L. 1500 qual sussidio per l'anno 1877 già ammesso nel Bilancio del presente esercizio.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N.° 63 affari; dei quali N.° 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; N.° 11 di tutela dei Comuni; N.° 6 delle Opere Pie; N.° 31 di operazioni elettorali; N.° 2 di contenzioso amministrativo; ed uno di oggetto consorziale; in complesso affari trattati N.° 72.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo.

Il Seg.° Capo
Merlo.

Parere del Consiglio di Stato. Il risveglio politico ci induce a pubblicare il seguente parere del Consiglio di Stato:

« Ogni cittadino si intende avere il suo *domicilio politico* nel luogo stesso ove ha il *domicilio civile*; onde il cambiamento di questo trae seco il cambiamento di quello, ammenochè non siavi contraria espressa dichiarazione; d'onde risulta nell'elettore il diritto di essere iscritto nelle liste elettorali politiche del luogo ove egli ha trasferito il suo *domicilio civile*. Per separazione del domicilio politico dal domicilio reale, od anche la riunione dei due domicilii, qualora prima fossero distinti, deve risultare esclusivamente dalla doppia dichiarazione voluta dall'articolo N. 16 della legge elettorale. Da tutto ciò deriva che l'impiegato, prima della sua nomina a traslocamento in un Comune medesimo, non può essere iscritto nelle liste elettorali politiche, se non dietro la doppia dichiarazione qui sopra mentovata. »

Agli ex-militari di bassa forza. Chi volesse concorrere al posto di custode degli stabilimenti militari di pena sappia che oltre agli uomini in congedo illimitato dell'esercito permanente, vi sono anche ammessi quelli appartenenti alla milizia mobile ed alla milizia territoriale.

Per concorrere conviene avere i seguenti requisiti:

a) essere celibi o vedovi senza prole;

b) non essere incorsi in pene correzionali per reati e simili;

c) avere riportata la dichiarazione di aver servito lodevolmente sotto le armi;

d) obbligarsi all'atto dell'ammissione al transito alla ferma permanente.

Tutti i militari di truppa del personale di governo e di custodia degli stabilimenti militari di pena godono dei seguenti vantaggi:

1. Soprassoldo giornaliero di L. 0,35 oltre alle ordinarie competenze stabilite per la fanteria;
2. Vengono ammessi in qualità di appuntato;
3. Possono ottenere dopo compiuta la ferma permanente un premio estensibile sino a due rafferme purchè non oltrepassino il 36° anno di età;
4. Possono progredire nella carriera militare;
5. Convivono ad una mensa in comune come sott'ufficiali dell'esercito.

Qualunque militare pertanto che si trova in congedo illimitato può concorrere facendo domanda al comando del distretto militare.

Quelli della milizia territoriale non dovranno oltrepassare il 35° anno di età, non trovarsi da più di un anno ascritti alla detta milizia ed invece di semplice transito alla ferma permanente dovranno assumere un'intera ferma di anni otto. Essi possono avanzare le loro dimande col tramite del municipio.

Ogni giorno una. Bernardino munito di una lunga canna da pesca e relativi arnesi, siede sulle sponde di un fossatello, ove stagna un poco d'acqua fangosa e inesponato e gitta gli ami.

Ma, signor [illegible] di affatica inutilmente.
non ci sono pesci.
— Lo so? — rispose Bernardino con angelico
iso. — Ma io pesco solamente per passare il
po.

POSTA DEL MATTINO

Roma scrive che si parla di uno bolla relativo
futuro Conclave.
io IX nella elezione del successore, in vista delle
ali condizioni politiche, esonera il collegio dei
inali *dal richiudersi in un locale, come ordinano*
stituzioni apostoliche.
cardinali residenti in Roma si aduneranno pri-
mente presso i cardinali capi d'ordine e ciascuno
na scheda sigillata deporrà il nome del suo
didato.
ardinali assenti invieranno la stessa scheda *e-*
cente sigillata.
ervenute tutte le schede, verranno aperte dai
cardinali capi d'ordine, unitamente al cardinale
eriengo di Santa Chiesa ed al segretario di Stato
e prefetto dei palazzi apostolici.
imarrà eletto quel cardinale che riporta maggior
ero di voti ed in caso di parità il più vecchio.

eggiamo nella *Lombardia*:
abiamo da Parigi:
giornali ufficiali d'Austria e di Germania furono
estrati al confine.

e Dogane di confine austro-ungariche hanno
ecipato alla Direzione generale delle gabelle del
no d'Italia, avere il Governo di Vienna, con
isizione del 14 corrente mese, dichiarata libera
portazione e transito dello zolfo nel territorio di
lla monarchia.

cogliamo, dal *Corriere della sera*:
ministro dell'interno ha mandato una circolare
refetti del Regno, nella quale prescrive l'accer-
ento del numero degli abitanti delle rispettive
incie. Scopo di simile misura è la rigorosa ap-
zione dell'articolo 202 della legge comunale
rovinciale (1).

(1) L'articolo è del seguente tenore:
Art. 202. I comuni e le provincie non possono mutare
rappresentanza se le variazioni della popolazione de-
dal censimento *ufficiale non si sono mantenute per*
quinquennio.

elegrafano da Vienna al *Dovere*:
Praga per la grande festa commemorativa di
si attendono con vivo desiderio numerose
presentanze italiane.
egli ultimi combattimenti avvenuti in Tessaglia,
nunzia, sebbene confusamente, che sono stati
ntaggi vittorie.

National Zeitung dice, in un articolo di fondo,
è impossibile star calmi quando in Francia un
store ed un papa si danno la mano. Essa para-
e le imminenti elezioni al plebiscito dell'otto
gio 1870, che ebbe per conseguenza la guerra,
chiara: « La Germania deve tenere asciutte le
veri pel caso in cui i bonapartisti trionfassero.
l'occidente non vegga il oriente, deve la Ger-
a dirizzare il suo occhio vigilante. »

al *Secolo*:
Vienna, 20. Si ha da Berlino che l'ambasciatore
sco tenterà a Costantinopoli, consenziente la
a, una mediazione dopo la prima battaglia,
endo la cessione alla Russia delle posizioni da
occupate in Armenia e l'autonomia della Bul-
, della Bosnia e dell'Erzegovina, senza tuttavia
rare dall'organismo ottomano.

TELEGRAMMI

Londra, 20. — Il *Times* dice che una cir-
re della Porta richiama l'attenzione delle Po-
e sulla condotta del Principe Milano che visita
Czar. Dopo l'indulgenza della Turchia verso la
ia, la Turchia avova il diritto di attendere una
lotta differente.

Mostar, 19. — Mercoledì i Turchi, coman-
da Suleyman, sono partiti da Kristac per Nik-
giunti a Presieka diedero battaglia, e fugarono
emico.
obato Niksik fu vettovagliato.
l'indomani, i Turchi si diressero verso il Mon-
gro, occuparono nello stesso giorno le gole di
og ove i Montenegrini furono completamente
ti.
redesi che questo Corpo d'esercito si riunirà
con quello di Scutari.

Zara, 19. — I turchi in tre colonne pene-
rono nel Montenegro per Desno, e Zeta, e Mo-
e ove sono ammassate le provvigioni e le mu-
oni dei montenegrini e ove combattesi da ieri.
uartiere generale del principe trovasi a Cradinof.

Londra, 19. — Camera dei Comuni. —
rke dice che la domanda di neutralizzazione
del Canale di Suez non fu giammai indirizzata alla
Porta quindi la Porta non ha ancora risposto al-
l'intimazione dell'Inghilterra.

Parigi, 19. — Il ribasso del consolidato è
di 3/8 non di 3/4.

Costantinopoli, 19. — La Camera approvò
l'imposta sugli supendi degli impiegati; terrà an-
cora alcune sedute. Fu presentata la proposta per
nominare una commissione di permanenza.
Dervisch pascià parti per Batum con molti irre-
golari. Il principe Hassan assistette al Consiglio
straordinario e partirà giovedì per Varna.
Il sultano passò in rivista un battaglione di ir-
regolari partito per Batum. Il sultano costruirà a
sue spese un nuovo palazzo pel patriarcato ecume-
nico. Sabato una divisione presso Alaschgerd im-
pegnò un combattimento; le perdite sono grandi
da ambe le parti.

ULTIME.

Roma, 20. — *Senato del Regno.* — Nella
discussione sul bilancio della guerra, Brioschi in-
terpella sopra le ultime promozioni che non sono
illegali ma contrarie alle consuetudini che le
promozioni facciansi specialmente per anzianità,
spera che il ministro dissiperà ogni apparenza di
ingratitudine nazionale.
Mezzacapo nega che il paese partecipi alle preoc-
cupazioni dell'interpellante, la condotta del governo
è rigorosamente legale, la legge del 1853 ammette
il criterio illimitato nella scelta dei gradi superiori.
Le promozioni sollevarono delle obbiezioni perchè
contrarie alle abitudini inveterate, crede sconveniente
ogni discussione sulle qualità personali degli uffi-
ciali giubilati o non promossi. La sua condotta fu
ispirata unicamente al desiderio di giovare al paese.
Dopo il cambiamento avvenuto riconosce la neces-
sità di redigere un nuovo progetto di legge sul-
l'avanzamento. Il lavoro è già cominciato e spera
di poterlo presentare presto.
Vitelleschi conviene che le promozioni non sono
illegali, però crede opportuno, prudente e conforme
ai principî del sistema rappresentativo di usare
grando riguardo al principio dell'anzianità.
Mezzacapo assicura che le determinazioni del
ministero furono prese dopo maturissima riflessione
ed usatosi ogni riguardo verso gli interessati. È
sicuro che il nuovo sistema sarà universalmente
approvato quando saranno interamente noti i criteri
del ministero. L'incidente è esaurito. Il bilancio
della guerra fu approvato.
Dopo brevi osservazioni approvasi il pareggiamento
dell'Università di Sassari. Approvasi la riunione in
un solo compartimento catastale del territorio lom-
bardo veneto secondo il nuovo censo. Approvansi le
modificazioni sulla ricchezza mobile. I progetti sono
approvati a scrutinio segreto.

Londra, 20. — Notizie da Londra 20, assi-
curano che il governo domanderà i crediti per co-
prire le spese straordinarie fatte, ma non pensa di
abbandonare l'attitudine passiva.

Pietroburgo, 20. — I russi bombardarono
alcuni forti di Kars. Le perdite dei russi 2 morti
e 14 feriti, i turchi 200 morti e 250 feriti.
Il combattimento fece sulla guarnigione di Kars
impressione e scoraggiamento. Il generale Tergukas-
soff marcia da Soldskan verso Koprikoi. Il gene-
rale Alkasoff fece una ricognizione verso Orsdschi-
schiry senza incontrare le truppe turche.
Hassi da Ploiesti 19: Ieri 200 turchi sbarcarono
presso Turn-Magurelli e sequestrarono il bestiame
che venne loro ritolto dai russi. I turchi ritiraronsi
perdendo 8 uomini, i russi 2 feriti.

CORRIERE DEGLI AFFARI

21 Giugno

Sete e bozzoli. *Marsiglia,* 16 *giugno.*
L'attività in questi articoli si è fatta un po' mag-
giore e si vendettero in settimana 2000 chilog.
sete filature Siria a consegna da fr. 65 a 66; 16
balle id. pronte, 65 a 66; 14 Skains a fr. 32;
33,000 chilog. *bozzoli gialli del paese a consegna*
da 16 a 17; 7000 id. pronti a da 16.25 a 16.50 p. 4;
300 giapponesi verdi Salonicco da 13.50 a 14, p. 4
e 30,000 giapponesi verdi Nunka da 9 a 10.25
tali e quali

Cereali. *Casalmaggiore,* 16 *giugno.* Pochi gli
affari.
I frumenti sono sempre debolissimi, mentre i
melicotti si sostengono bene.
I raccolti essendo assai promettenti, può darsi
che da molti s'intenda aspettare prima di conclu-
dere affari d'importanza.
Ecco forse il perchè dell'inazione odierna.
Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quint. L. 32 — a	33 50
Melicotto	» 19 50 a	20 30
Avena	» 21 — a	22 —

Marsiglia, 16 giugno La settimana passò in gran
calma nei grani, malgrado che i prezzi siano ribas-
sati; giovedì si sono fatti alcuni affari e sembrava
che dovesse aver luogo una ripresa, ma ne fu nulla
e le transazioni ritornarono affatto nulle.

Coloniali. *Trieste,* 16 *giugno.* Caffè e zuc-
cheri in calma e con affari molto limitati di det-
taglio senza notevole variazione nei prezzi; sacchi
500 caffè Rio da ordinario a fino fecero da fr. 93
a 113 il quintale; 1200 quintali zucchero pesto au-
striaco da 49.50 a 51.25.

Olii. *Marsiglia,* 16 *giugno.* L'olio d'oliva da
fabbrica si è meglio tenuto, ma con pochi affari e
si quota fr. 54 il pronto, da 54.50 a 55 a tre mesi
ed a 56 i tre ultimi ed i tre primi del 1878.
Quello lampante diede luogo a nessun affare e
si quota; dalla pila fr. 97 ed a bordo 94 i 100
chilog.
Anche gli olii commestibili sono stati sempre
in calma, eccone tuttavia le quotazioni:
Aix sopraffino, fr. 200 a 220; id. fino da 140 a 146,
al deposito.
Bari A A fr. 155 a 160, A, 150; id. n. 1 145, n. 2
a 140. Toscana sopraffino da 210 a 226; id. fino
a 190; id. mezzofino a 170.
Gli olii di semi furono poco attivi, ma i loro
prezzi si sostennero ai seguenti:
Sesamo disp. fr. 84; id. a consegna 6 ultimi mesi
da 86 a 85.50; arachide disp. da 87.50 a 88;
lin. disp. a 74.

N. 1961.
Regno d'Italia — *Provincia di Udine*

AVVISO

per secondo esperimento d'asta.

Il primo esperimento d'asta indetto pel giorno
4 corrente, per l'appalto di questa Ricevitoria Pro-
vinciale per l'epoca da 1 gennaio 1878 a 31 di-
cembre 1882, non riuscì all'aggiudicazione per
mancanza d'aspiranti.
Resta quindi determinato un secondo incanto pel
giorno 2 luglio prossimo venturo alle ore 11 anti-
meridiane, sulla base dell'aggio di Centesimi 32
(trentadue) per ogni Lire 100 di riscossione, pre-
sunta in annue Lire 4,857,500, come veniva indi-
cato nel precedente avviso 14 maggio p. p. N. 1407,
di cui restano inalterate tutte le condizioni tanto
generali, come speciali.
Gli atti relativi a questo appalto possono fino
d'ora essere ispezionati presso la Segreteria di
questa Deputazione Provinciale.

Per il Prefetto Presidente della Deput. Prov.
IL R. CONSIGLIERE DELEGATO
M. CARLETTI.

Mercato Bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Mese di giugno anno 1877.

Giorni	QUALITÀ DELLE GALETTE		Quantità in Chilogrammi: compl. pesata a tutto oggi		per giallo oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire It. V. L.: minimo		massimo		adequato	
	Giapp.	annuali	8041	—	377	75	4	50	4	80	4	61
		polivoltine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Nostrane gialle e simili		479	45	100	60	4	10	4	45	4	20
	Adequato gen. per le annuali		—	—	—	—	—	—	—	—	4	55

La Commissione alla Metida Bozzoli
Per il Referente
Dolmo della Mora

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 20 giugno

Ren. Italiana	77.—.—	Azio. Naz. Banca	1805.—
Nap. d'oro (con.)	21.95.—	Ferr. Merî. (cont.)	310.—
Londra, 3 mesi	27.16.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109 80	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	622.—
Azioni Tab. (num.)	833 1/2	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO, 20 giugno

Austriache	366.50	Mobiliare	226.50
Lombarde	122.50	Rendita italiana	68.50

PARIGI, 20 giugno

3 0/0 Francese	69.50	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	105.50	» Romane	234.—
Rendita italiana 5 0/0	69.85	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	150 —	Cam. Londra, a vista	25.10.1/2
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	9.—
Ferrovie V. E. (1863)	220.—	Cons. Ingl.	94.15/16
» Romane	—.—		

VIENNA, 20 giugno

Mobigliare	140.10	Argento	111.40
Lombarde	76.—	Cambio su Parigi	50 35
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	128 50
Austriache	227.50	Rendita austriaca	60 70
Banca nazionale	784.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.14.1/2	Union-Bank	—.—

LONDRA, 19 giugno

Inglese	94.1/2 a 94.1/2	Spagnuolo	10.1/2 a 10.5/8
Italiano	69.1/2 a 69.1/2	Turco	8.5/8.— a 8.5/8.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 20 giugno

Rendita pronta 76.90 per fine cor. 77.—.
Prestito Nazionale completo 36.— e stallonato 34 25 Ve-
neto libero 243.50, timbrato 254.50, Azioni di Banca Ve-
neta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. 22.02
Banconote austriache 2.18,50
Lotti Turchi 28.—
Londra 3 mesi 27.15 Francese a vista 110.—.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.—	a	22.02
Banconote Austriache	»	218.—	»	218.50

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 20 giugno (uff.) chiusura
Londra 128.00 Argento 111 40 Nap. 10.13 1/2

BORSA DI MILANO, 20 giugno
Rendita italiana 70.80 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.08 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi: da Trieste	Arrivi: da Venezia	Partenze: per Venezia	Partenze: per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(562)

Informazioni per Dichiarazione d'Assenza

Il Tribunale Civile Correzionale di Pordenone con sua ordinanza 14 Maggio 1877 ebbe ad incaricare il Pretore di Spilimbergo a praticare le più diligenti ricerche all'uopo di constatare l'Assenza di Colino Lorenzo di Leonardo di Forgaria e di riferirne il risultato entro giorni venti.

Ciò in ottemperanza all'Art. 23 2.° Capoverso Cod. Civ. sarà pubblicato due volte coll'intervallo di un mese nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno.

Spilimbergo, 7 giugno 1877.

IL PROCURATORE

Avv. Giulio Asti.

---

(563)

(1 pubb.)

Tribunale Civile di Udine

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito ad avvenuto aumento del sesto

Si fa noto al pubblico

che nell'esecuzione immobiliare promossa da Mestroni Ettore fu Valentino di Udine rappresentato in giudizio dall'avvocato Canciano dott. Foramiti residente pure a Udine, presso il quale elesse il proprio domicilio, creditore espropriante

al confronto

di Zuliani Erminia, minorenne, rappresentata dal proprio padre Massimo Zuliani, residente in Campoformido, debitrice esecutata.

In seguito al precetto 14 ottobre 1876 usciere Ceccato, trascritto a questo Ufficio Ipoteche li 18 novembre 1876 al n. 4972 reg. gen. d'ordine e n. 2440 reg. part. ed alla sentenza che autorizzò la vendita proferita da questo Tribunale nel 22 gennaio 1877, notificata il 19 febbrajo 1877 ed annotata in margine alla trascrizione del precetto suddetto nel cinque marzo successivo, all'incanto tenutosi avanti questo Tribunale nell'undici corrente mese avvenne la vendita del sotto indicato immobile al sig. Ettore fu Valentino Mestroni di Udine col domicilio eletto presso l'avv. signor Foramiti per lo prezzo di lire quattrocento, e poscia nel 26 anzidetto mese il sig. Antonio Pesante fu Valentino di Udine che costituì in suo procuratore il sig. avv. Andrea Della Schiava offrì l'aumento del sesto sul prezzo della vendita succennata cioè offrì l. 466.67.

Ciò premesso

all'udienza che terrà questo Tribunale Civile nel tredici luglio prossimo venturo ore 10 ant. come da ordinanza del signor Presidente in data 27 cadente mese avrà luogo il nuovo incanto dello stabile sottodescritto sul dato del prezzo come sopra offerto dal signor Pesante in l. 466.67.

Descrizione dello stabile.

Immobile sito in mappa di Nogaredo di Prato al n. 648, di pert. 5.60, pari ad are 56, colla rendita di l. 9.74. Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1876 fu di l. 2.04. Il detto immobile dal certificato dell'Agenzia delle tasse in Udine si dice intestato a Zuliani Erminia di Massimo proprietaria, ed il padre usufruttuario in parte livellario a Mestroni Ettore.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto per lo prezzo di l. 466.67 ritenuto il disposto della prima parte dell'art. 675 Cod. Proced. Civile.

II. L'acquirente verrà in possesso e proprietà tanto del dominio utile quanto del diretto per il cui riscatto l'esecutanto Zuliani venne condannato in l. 340.00.

III. Ogni offerente deve depositare nella Cancelleria del Tribunale l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando, e dovrà inoltre aver depositato il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato.

Il deposito quindi per le spese viene in questo bando stabilito in lire cento.

Si avverte poi che col primo bando in data 19 marzo 1877 di conformità alla succitata sentenza che autorizzò la vendita furono diffidati i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le motivate loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del bando medesimo all'effetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale signor Giuseppe dott. Gosetti.

Udine, 29 maggio 1877.

Il Cancelliere

Dott. L. Malaguti.

---

(564)

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Nota

per aumento del sesto prescritto dall'articolo 679 del Cod. Proc. Civile.

Il Cancelliere infrascritto a sensi del preindicato articolo

rende noto

Che in seguito all'incanto oggi tenutosi davanti questo Tribunale

ad istanza

di Giuseppe Totis di Villanova, con domicilio eletto in Udine nell'ufficio degli Avvocati Billia e rappresentato dall'Avvocato D.r Girolamo Cavalier Luzzatti

in confronto

di Orsola Taverna fu Leonardo vedova Pantanali, pure di Villanova, contumace, venne con Sentenza del giorno medesimo dichiarato compratore delle realità sotto descritte lo stesso creditore esecutante Giuseppe Totis per il prezzo di it. Lire 500

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'Articolo 680 del Codice di Procedura Civile scade coll'orario d'ufficio del giorno 30 Giugno corrente.

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'Articolo 672 capoversi secondo e terzo Codice predetto, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

Descrizione delle realità vendute

LOTTO UNICO.

In mappa di Villanova N. 829 Prato sortumoso di Censuarie pertiche 3.81 pari ad are 38.10 rendita L. 3.01 confina a levante e ponente Luzzatti, mezzodì Cristin tramontana strada.

N. 973 Casa in Villanova in mappa di Chiarisacco al numero suddetto, di pertiche 0.03 pari ad are 0.30 rendita Lire 4.02 confina mezzodì e ponente Totis, tramontana Taverna, levante Rigot Leonardo.

Terreno in mappa suddetta al N. 854 di pertiche 2.82 rendita lire 4.77, pari ad are 28.20, confina a levante Chiesa, mezzodì Pinis, tramontana Piton, ponente Vucetich.

Il Tributo diretto verso lo Stato gravitante il primo fondo è di Centesimi 81, il secondo cioè la casa, è Lire 6.00, ed il terzo è di Lire 1[illegible]

Dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e C. Udine, 15 Giugno 1877.

Il Cancelliere

Dott. L. Malaguti.

---

(566)

(1 pubb.)

R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Estratto di bando venale immobili

ad istanza del Sig. Angeli Gio. Ba. di Cividale con domicilio eletto in Udine presso l'avv. Ernesto D'Agostini di lui procuratore

contro

Bussolini Maria fu Gio. Batta di Os[illegible]

Nel giorno 11 agosto 1877 ore [illegible] ant. all'udienza del Tribunale di Udine avrà luogo la vendita giudiziale d[illegible] seguenti beni in mappa censuaria. Rosazzo n. 984 aratorio arborato [illegible]tato di pert. 5.20 rend. l. 10.99.

Nella stessa mappa pel fondo Rosazzo livellario alla mensa arcivescovile di Udine.

N. 679 aratorio arb. vit. di pe[rt.] 2.84 rend. l. 7.86, n. 807 a arato[rio] arb. vit. di per. 4.16, rend. l. 10[illegible] n. 983 aratorio arb. vit. di pert. 4[illegible] rend. l. 12.53, aprendosi l'incan[to] sulla base del prezzo offerto dall'[e]secutante Signor Gio. Batta Ang[eli] di l. 550 ed alle altre condizi[oni] esposte nel bando emesso dal Ca[n]celliere in data 14 giugno 1877 depositato in Cancelleria per og[ni] effetto di legge.

Udine, 18 giugno 1877.

Avv. Ernesto D'Agostini procurator[e]

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.